

→ **Manifestazioni** in tutto il Paese contro i tagli decisi dal governo. Oggi protesta l'Uncem
→ **Da domani** presidi dei sindacati di polizia, della Cgil e dell'Usb per chiedere modifiche

La manovra approda in Parlamento L'Italia che non ci sta si mobilita

Non si fermano le proteste contro la manovra «iniqua» del governo. Oggi si mobilitano comuni e comunità montane, domani i sindacati di base, giovedì presidio dei lavoratori pubblici e della scuola della Cgil.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Deprime l'economia, riduce lo stato sociale, penalizza le autonomie. Ma c'è una cosa che la manovra stimola positivamente: la creatività nelle proteste. Non passa giorno senza che una categoria o un'istituzione s'inventi un nuovo modo di manifestare il proprio dissenso nei confronti dei tagli da 24 miliardi di euro decisi dal governo.

IL CALENDARIO DELLE PROTESTE

Ieri, ad esempio, sulla facciata del municipio di Reggio Emilia è stata montata una grande X in tessuto rosso, come quelle che contrassegnano i bersagli da centrare ed eliminare. Oggi, invece, sarà la volta dei sindaci di Comuni montani e degli amministratori di Comunità montane, che nella «giornata di mobilitazione nazionale della montagna» consegneranno nelle mani dei prefetti le richieste dell'Uncem per arginare gli effetti devastanti delle scelte di Tremonti su un territorio già disagiato.

Domani, in concomitanza con la discussione e l'approvazione in Parlamento della manovra, il sindacato di base Usb organizzerà manifestazioni rumorose nelle maggiori città «per sturare le orecchie dell'esecutivo» - a Roma si svolgerà sotto il Senato alle ore 11 - al suono delle vuvuzela reduci dai mondiali di calcio, e consegnerà ai prefetti del ghiaccio per «rinfrescare questa estate e preparare un autunno bollente». Mentre la redazione del Manifesto terrà la propria riunione di redazione quotidiana in piazza Montecitorio, per protestare con i tagli all'editoria.

Giovedì 15 luglio toccherà alla Funzione pubblica della Cgil, che



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani

GRUPPO FIAT

Da Torino a Melfi si diffondono iniziative di sciopero

ASTENSIONE ■ Per il terzo giorno consecutivo, anche ieri in provincia di Torino si sono avuti scioperi in diverse imprese del gruppo Fiat, contro il minacciato taglio del salario aziendale. I lavoratori della Powertrain di Mirafiori, della Ipca e della Comau di Grugliasco hanno incrociato le braccia per due ore.

Scioperi sono stati effettuati anche alla Sata (Fiat Auto) di San Nicola di Melfi, dove i lavoratori hanno effettuato un presidio sotto la sede della Confindustria di Potenza per protestare contro il minacciato licenziamento e la sospensione cautelare di tre dipendenti (di cui due delegati sindacali) effettuata dall'azienda. Per oggi, inoltre, è stato proclamato dalla Fiom uno sciopero di due ore alla Iveco di Suzzara (Mantova).

insieme alla confederazione e alla Flc, si mobiliterà in presidio in piazza Montecitorio contro un provvedimento «iniquo e sbagliato, che deprime lo sviluppo del paese, taglia servizi ai cittadini e nega il diritto al rinnovo del contratto a 3 milioni di lavoratrici e lavoratori».

Anche la protesta della polizia non si è mai fermata. Oggi gli agenti aderenti al sindacato Coisp sfilano a Piazza Venezia con un «esercito» di sagome di poliziotti pugnalati alle spalle. Intanto la raccolta firme organizzata dal sindacato di categoria Siulp con il «Camper per la Sicurezza» ha già raggiunto le 30mila adesioni, tra le quali anche quella dell'ex prefetto di Roma Achille Serra, per dire che «senza risorse, uomini e mezzi non si può fronteggiare il crimine».

Già in calendario per il 26 luglio lo sciopero dei diplomatici italiani, che lamentano tagli «che di fatto preludono allo smantellamento della Farnesina». Ma nuove ragioni di

protesta continuano ad aggiungersi, man mano che la maggioranza aggiunge nuovi emendamenti. «Con una mano il governo raccoglie le giuste proteste degli invalidi sulle pensioni e sugli assegni d'accompagnamento, ma con l'altra torna a colpire tra i disabili i più

Il decreto contestato
Oggi arriva in Aula con 1700 emendamenti
ma la fiducia lo blinda

deboli, i bambini» denunciano le parlamentari Pd Mariangela Bastico e Manuela Ghizzoni, attaccando la possibilità di derogare al vincolo dei venti alunni per classe in presenza di uno studente disabile, «rendendo così difficile l'inserimento scolastico, e favorendo il ricorso a percorsi separati e segreganti per coloro che hanno difficoltà d'apprendimento». ♦